



PARROCCHIE

San Pantaleone - Emarèse
Saint Germain - Montjovet
 n° 12 - dal 20 al 26 marzo 2023
IV Domenica di Quaresima
 † defunti *viventi



EMARESE			
Sabato 18 marzo	19.30	Eresaz	
Venerdì 24 marzo	20.30	St-Vincent	<i>Confessioni</i>
Sabato 25 marzo	19.30	Eresaz	Ann. ROUX Idelma e CRETIER Pietro

SAINT GERMAIN			
Domenica 19 marzo <i>IV Domenica di Quaresima</i> <i>San Giuseppe</i>	9.30	Chiesa	† TREVES Aldo † TREVES Sisto † CRETIER Ferdinando, Maria e Emilio † CRETIER Gilda † Ann. TREVES Alfredo
Venerdì 24 marzo	20.00	Estaod	Santa Messa
	20.30	St-Vincent	<i>Confessioni</i>
Domenica 26 marzo <i>V Domenica di Quaresima</i>	9.30	Chiesa	† CRETIER Lorenzina

Cammino di Quaresima 2023: per le parrocchie di **Châtillon, Pontey e St Germain, St Vincent e Emarèse** si propone: **Venerdì 24 marzo 20.30 a St-Vincent, Confessioni.**

EMARESE: Chi desidera sostenere il bollettino parrocchiale “Cammino di Speranza” può farlo passando in chiesa alla messa del sabato o in casa parrocchiale a Saint-Vincent al mattino. Grazie!

Nelle collette del mese di febbraio abbiamo raccolto ben 500€ in più. Le abbiamo destinate all'emergenza in Siria e in parte all'Oftal. Grazie!

SAINT-GERMAIN

Quaresima di Fraternità: siamo invitati a sostenere le opere di carità scelte dal Consiglio Pastorale interparrocchiale: in fondo alle chiese troverete le buste BIANCHE su cui potete indicare la destinazione. Le buste possono essere consegnate durante l'intero periodo della Quaresima in occasione delle collette domenicali:

1. San Vincenzo di Châtillon per sostenere i poveri delle varie comunità
2. Terremoto Turchia e Siria > Salesiani di Aleppo
3. Sostegno ai ragazzi delle comunità che andranno alla Giornata Mondiale della Gioventù

Settimana Santa: per le parrocchie di Chatillon, Pontey e St-Germain, proponiamo venerdì 31 marzo alle ore 20.30 presso la chiesa parrocchiale di **Pontey** un incontro di preparazione e approfondimento liturgico ai riti della Settimana Santa.

Terremoto in Turchia e Siria: a seguito del tremendo sisma che ha colpito la Turchia e la Siria la CEI ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane **domenica 26 marzo 2023** (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e

partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. A tal fine è possibile fin d'ora fare un versamento sul conto che risponde alle seguenti coordinate bancarie: IT 76 I 03268 01200 053853739472 (Banca Sella), intestato a DIOCESI DI AOSTA – CARITAS DIOCESANA con causale “Terremoto Turchia-Siria 2023”.

Gruppo di Preghiera Padre Pio: giovedì 23 febbraio alle ore 16.00 il Gruppo di preghiera Padre Pio ci invita a un Rosario Meditato presso la Chiesa del Convento dei Frati Cappuccini.

Via Crucis: nel tempo di Quaresima i frati propongono la Via Crucis tutti i venerdì alle ore 17.00.

Giornata di Spiritualità: domenica 26 marzo dalle ore 15.00 presso la sala Ex Hotel Londres di Châtillon (Via Chanoux 11), padre Stefano Campana terrà un incontro dal titolo: L'incarnazione segna un modo nuovo di andare a Dio.

Conferenza: la fondation Chanoux organizza una conferenza **venerdì 24 marzo 2023** presso il Théâtre de la Ville di Aosta alle **ore 18.00** dal tema: **le minoranze cristiane in Medio Oriente**. Con approfondimenti sulle comunità cristiane bizantine, siriane, copte e maronite. Modera Federica Zoja giornalista Rai.

Conferenza: l'ufficio pastorale della salute organizza una conferenza **venerdì 24 marzo 2023** presso il Seminario vescovile di Aosta alle **ore 20.40** dal tema: **Le malattie rare e i farmaci orfani – strategie di assistenza e modelli di cura**. L'ospite della serata e relatore sarà il dott. Fiorenzo Mignini, responsabile del nuovo Dipartimento Sanitario della Santa Casa di Loreto.

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni (Forma breve: Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38)** *In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Lo condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*

Commento Un uomo nato cieco, così povero che possiede soltanto se stesso. E Gesù si ferma proprio per lui. Arriva la prima domanda: perché cieco? Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Gesù ci allontana immediatamente dall'idea che il peccato sia la spiegazione del male, la chiave di volta della religione. La bibbia non dà risposte al perché del male innocente, le cerchi invano. Neppure Gesù lo spiega. Fa altro: lui libera dal male, si commuove, si avvicina, tocca, abbraccia, fa rialzare. Il dolore più che spiegazione vuole condivisione. Gesù spalma un petalo di fango sulle palpebre del cieco, lo manda alla piscina di Siloe, torna che ci vede: uomo finalmente dato alla luce. Nella nostra lingua partorire si dice anche “dare alla luce”. Gesù dà alla luce, partorisce vita piena. Il filo rosso del racconto è una seconda domanda, incalzante, ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere “come” si fa, “come” ci si impadronisce del segreto di occhi nuovi e migliori, tutti sentono di avere occhi incompiuti. Lo sappiamo: basta una lacrima e non vedi più. Quanti occhi acutissimi ho visto spegnersi: dicevano di vederci bene ed è bastata una lacrima, l'unghia di un dolore, e si sono anneriti, gli orizzonti e le strade scomparsi. Di fronte alla gioia dell'uomo “dato alla luce”, che vede per la prima volta il sole, il blu del cielo e gli occhi di sua madre, anche gli alberi, se potessero, danzerebbero; anche i fiumi batterebbero le mani, dice il salmo. I farisei, no. Non vedono il cieco illuminato ma solo un articolo violato: Niente miracoli di sabato. Non si salvano vite, oggi. C'è il riposo santo. Avete sei giorni per farvi guarire, non di sabato. Di sabato Dio vi vuole ciechi! Ma che religione è mai quella che non guarda al bene dell'uomo, ma che parla solo di se stessa, a se stessa? Una fede che non si interessi dell'umano non merita che ad essa ci dedichiamo (Bonhoeffer). C'è un'infinita tristezza nella pagina. I farisei mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggior dramma che possa capitare alla nostra fede, a tutte le fedi: mostrano che è possibile essere credenti, senza essere buoni; credenti e duri di cuore. È facile ed è mortale. E invece no, gloria di Dio non è il sabato osservato, ma un mendicante che si alza, che torna a vita piena, “uomo finalmente promosso a uomo” (P. Mazzolari). E il suo sguardo che illumina il mondo dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati. Come lui, torniamo ad avere occhi di bambini, di figli amati: occhi aperti, occhi meravigliabili, occhi grati e fiduciosi, occhi speranzosi, occhi che ridono o piangono con chi sta loro davanti; occhi, insomma, contagiati di cielo. Signore metti luce nei miei pensieri, luce nelle mie parole, luce nel mio cuore. padre Ermes Ronchi